

**FONDAZIONE COMUNITARIA** Il webinar con lo psicoterapeuta Alberto Pellai: «Non lasciamo ai nostri figli l'autogestione del web»

## «L'educazione digitale responsabilità degli adulti»

■ Il rapporto tra i giovanissimi e il mondo digitale viene sviscerato da un esperto del settore, lo psicoterapeuta dell'età evolutiva Alberto Pellai, che ha condotto il primo evento online organizzato da Im-Patto Digitale, il nuovo progetto curato da Fondazione Comunitaria per contrastare il divario digitale e ridurre la povertà educativa, finanziato da Fondazione Cariplo e da Impresa sociale con i bambini. Mauro Parazzi, presidente della Fondazione Comunitaria, e Carla Mazzoleni, project leader di Im-Patto Digitale hanno offerto il quadro dell'iniziativa, che si propone di «concepire lo strumento digitale e la connessione non come il cuore del nostro lavoro, ma come un'opportunità per entrare in relazioni con le famiglie». Il progetto vede la collaborazione di tre cooperative, tra cui Il Mosaico che, con la referente Giulia Spoldi, si occupa della formazione delle famiglie e della creazione di eventi culturali come quello che ha coinvolto Pellai, a cui hanno partecipato più di duecento persone in diretta streaming.

«Un progetto che vede il valore dell'interconnessione, ma lancia l'allarme dell'iperconnessione» ha esordito quest'ultimo, dando vita a una relazione ricca di spunti di riflessione.

«L'educazione digitale e la crescita dei figli nel mondo virtuale è una responsabilità educativa di cui noi adulti dobbiamo assumerci ruolo e funzioni - ha spiegato -. Il rischio è quello di consegnare ai nostri figli degli strumenti che hanno enormi potenzialità positive, ma possono diventare dei boomerang».

Lo specialista ha offerto anche alcuni dati: mediamente, i bambini iniziano ad avere uno smartphone personale dai nove anni, e nell'ultimo anno, il tempo che hanno trascorso davanti allo schermo è stato di otto ore al giorno.

Un genitore non può permettere che queste otto ore al giorno siano passate in uno spazio totalmente precluso ai genitori: «Negoziamo con loro che ci sono spazi della loro vita che devono rispondere ancora al principio di responsabilità geni-

toriale: non è un controllo che inibisce la crescita, ma uno sguardo che sostiene la crescita frenando esperienze che possono fare male. Non si tratta di togliere connessione, ma di togliere l'uso autogestito».

**Federico Gaudenzi**

**I quattro relatori al webinar proposto dalla Fondazione Comunitaria**



Peso: 25%